



## **Il «mistero del corpo parlante»**

Le «mystère du corps parlant»

O «mistério do corpo falante»

The «mystery of the speaking body»

El «misterio del cuerpo hablante»

### ***Il corpo dell'isterica – Il corpo femminile***

“Il mistero del corpo parlante”, questo è il titolo del nostro prossimo Incontro: sono significanti che ci rimandano immediatamente sia al mistero dell'isteria sia al godimento femminile, in entrambi i quali è coinvolto il corpo.

Ma quale corpo? Qual è il corpo che interessa la psicoanalisi? Fin dall'inizio Freud si preoccupa di sottolineare che l'inconscio ha effetti sul corpo. Quindi quando parliamo di corpo non ci riferiamo all'organismo, a quello che ci viene dato, perché bisogna distinguere il corpo sia dall'organismo biologico che dal soggetto.

Sappiamo che uno degli effetti del linguaggio è di separare il corpo dal soggetto, questo effetto di divisione, di separazione tra il soggetto e il corpo è possibile solo per l'intervento del linguaggio: il corpo deve costituirsi, non si nasce con un corpo.

Vale a dire che il corpo si costruisce secondariamente, che è effetto della parola.

Ricordiamoci che Lacan ci mostra nello stadio dello specchio che affinché il soggetto si riconosca come un corpo intero e unificato gli è necessario un altro, che dunque è solo per identificazione con l'immagine dell'altro che il bimbo acquisisce l'immagine del suo proprio corpo.

Ciononostante condizione per l'identificazione immaginaria è il suo accesso alla struttura del linguaggio, ossia il registro simbolico. La costituzione dell'immagine corporea è quindi un effetto che viene dal simbolico.

#### ***L'evento isterico***

L'isterica cerca di nominarsi come donna attraverso l'immagine del proprio corpo, cercando di esaurire tramite l'immagine la questione sulla femminilità.

E' un modo di nominare l'innominabile nel luogo del femminile.

Poiché la sua stessa femminilità le è estranea, essa venera attraverso il proprio corpo il mistero dell'Altra donna, che detiene il segreto di quello che lei è, tenta attraverso un'altra donna, un altro reale, di darle corpo.

Dall'isteria alla femminilità, rimangono lungo il cammino sintomi, lamenti, dolori, madri opprimenti o assenti, padri idealizzati o impotenti e un godimento che in certe occasioni, prende al posto del fallo un figlio.

Corpo femminile-tutto-madre che esige altro, cosa che avviene nel tempo dell'analisi. Intervento nel reale, che attraverso la presenza dell'analista esercita una sottrazione di questo godimento. Malgrado a volte isteria e femminilità sembrano unite da una certa complicità che le lega, nel percorso di un'analisi si precisa la differenza tra le due.

Che ci dice l'isterica con i suoi sintomi corporei? Il corpo dell'isterica parla attraverso le

sue sofferenze, le sue conversioni, per non dire la sua singolarità di soggetto.

I geroglifici del corpo ci mettono sulla via del meccanismo somatico che è centrale nella sintomatologia isterica. Il sintomo somatico si situa nel punto limite del reale e del linguaggio. Tutta l'“operazione isterica” consiste nel far scivolare il suo corpo di sintomo dentro un involucro.

Potremmo dire che l'isteria reinventa un corpo nel corpo, fa come se l'anatomia non esistesse, ma perché sa giocare con essa, fomentare sintomi che istituiscono un'audace geografia corporea, una anatomia immaginaria che risponde alle necessità del suo sintomo. L'*historia* si iscrive nei sintomi del corpo.

Il proposito dell'isteria pura è fare del corpo reale, che ospita il sintomo, il luogo fisico di attivazione del sintomo.

Questa è la sfida dell'isterica: fare corpo col suo sintomo.

Questo corpo, luogo dell'“evento del sintomo” non è lo stesso del corpo preso nel discorso. Il corpo preso nel discorso è un corpo parlato, un corpo goduto; il corpo parlante è al contrario un corpo che gode.

### ***Sintomo di conversione - Fenomeno psicosomatico***

Per Freud il sintomo di conversione è una perturbazione di una funzione del corpo, poiché tutto il corpo può “erogenizzarsi” senza alterazione dell'organo in questione, “senza causa organica”. Diversamente dal fenomeno psicosomatico nel quale la funzione si trova colpita, c'è malattia del corpo, non c'è iscrizione del significante nell'inconscio, ma ferita della lettera nel corpo. Ciononostante bisogna evidenziare che non tutto il danno organico può essere considerato psicosomatico, né che lo psicosomatico debba costituire una specialità analitica.

Il fenomeno psicosomatico testimonia di un modo specifico di soddisfacimento concomitante a una precisa scelta per l'essere, da parte del soggetto. La difficoltà si radica nel fatto che in una lesione psicosomatica il desiderio dell'Altro non è da subito interrogato, che appare come un desiderio opaco che ha un carattere di segno più che di significante. Non è un corpo che costituisce ciò che può elevare il marchio di cui si è appropriato per ordinarlo in una serie di significanti, ma anzi un corpo che prende a proprio carico il modo di soddisfarsi di chi ha, per il soggetto, funzione di Altro.

### ***Aldilà del fallo – godimento femminile***

Interrogandosi sulla femminilità, Lacan parlerà di una donna come sintomo; è nel sintomo che si regge l'Altro sesso. Nell'ultimo periodo d'insegnamento di Lacan costatiamo un accostamento tra sintomo e femminilità.

Mentre la donna acconsente a essere “il sintomo di un altro corpo” (il che non le impedisce peraltro di essere un soggetto), cioè presta il suo corpo al godimento di un altro corpo, l'isterica invece non presta il suo corpo.

Questo spiegherebbe, in parte, il fatto che Lacan, a più riprese, parli del rifiuto del corpo nell'isteria, quello che più tardi ha chiamato “lo sciopero del corpo”. Quello che è stato definito come “compiacenza somatica” dell'isterica nasconde un rifiuto del suo corpo. Ella sottrae il suo corpo perché questo potrebbe essere uno strumento del padrone.

Forse il modo più paradigmatico di rifiuto del corpo è rappresentato dalle anoressiche così numerose nella nostra epoca. Si può pensare all'anoressia come ad una modalità che l'isterica utilizzerebbe per cercare di nominarsi come donna attraverso l'immagine del proprio corpo, cercando di esaurire la questione sulla femminilità.

Bisogna sottolineare che l'anoressia non è una perturbazione funzionale, ma un comportamento assunto, rivendicato dal soggetto, non è un sintomo che entra in conflitto con l'Altro. L'anoressica tenta di estrarre dal corpo l'eccesso proprio della carne, rifiutando il corpo

nella sua dimensione reale, come sostanza che gode. La contropartita di questa ambizione anoressica è il ritorno dell'eccesso rifiutato come deformazione dell'immagine speculare.

Nell'anoressia nevrotica l'oggetto sguardo è stato effettivamente estratto dal campo della percezione ed è per questo che ritorna incorniciato nello specchio.

Nelle donne è il proprio corpo la sede dell'inesistenza del significante de "La donna". Non c'è niente di universalmente predicabile che sia distintivo della femminilità. E' nel corpo stesso che si fa presente il buco del sesso per le donne.

Mentre la donna freudiana è situabile a partire dalla carenza fallica e da tutto ciò che può venire a compensarla, ad esempio la maternità, invece nella donna lacaniana si accentua maggiormente ciò che c'è in lei di supplementare come godimento: essa è abitata da un godimento in più.

Lacan propone nelle formule della sessuazione il godimento femminile, ciò che segna la differenza tra l'isterica, eminentemente fallica, e il godimento femminile, che è al di là del fallo, comparabile a quello dei mistici, godimento addizionale, supplementare, soggetto al non-tutto.

Mentre invece il godimento fallico rimane definito come godimento dell'organo, fuori dal corpo, godimento piuttosto masturbatorio, autoerotico, para-sessuato.

Dunque, certe donne godono solo in senso fallico, di un godimento legato al significante, al simbolico, vale a dire legato alla castrazione – in questa posizione rimane fissata l'isterica, identificata all'uomo per accostarsi, a partire da lui, all'enigma di che cos'è la femminilità.

Alcune ottengono solo questo godimento, altre accedono all'Altro godimento, godimento femminile.

In quanto fallica la donna offre la sua mascherata al desiderio dell'Altro, fa sembante di oggetto, si offre lì come fallo, accetterà di incarnare questo oggetto per offrirsi alle sue delizie, ma non vi sarà tutta, e se ha i piedi per terra non ci crede del tutto: sa di non essere l'oggetto, anche se può giocare a dare ciò che non ha, a maggior ragione se interviene l'amore, godendo di essere ciò che causa il desiderio dell'altro, senza paura di rimanere intrappolata, a condizione che il suo godimento non si esaurisca lì. E' di fare apparenza di oggetto che il fantasma del partner le chiede. Fare apparenza è giocare ad essere l'oggetto, tentando a partire da quel posto che lei goda in posizione femminile, ma essa deve uscire da questa scena perché non incarna questo *a* in continuazione.

Non è superfluo dire che se vi resta sempre come *a*, come oggetto, essa rimane incatenata in una sorta di posizione masochistica.

Il godimento femminile è per eccellenza il luogo da cui si accede all'esperienza del fatto che non c'è Altro dell'Altro, o che non c'è rapporto sessuale.

L'oggetto *a* e questo godimento femminile saranno due modalità di supplenza del rapporto sessuale che non c'è. Modalità che non smetteranno di testimoniare di un incontro impossibile.

Quindi il corpo femminile si offre tra l'amore e il godimento. Potremmo quindi dire che una donna si posiziona tra il far godere e l'essere amata.

**Florencia Farias.**

Argentina - 28 de abril 2010.

(trad. Ivan Viganò, rev. Mario Binasco)

#### Bibliografia consultata:

- FREUD, S. (1931), "La sexualidad femenina". En Obras Completas, Buenos Aires, Amorrortu editores, 1997, XXI.  
FREUD, S. (1933) "La feminidad". En Obras Completas, Buenos Aires, Amorrortu editores, 1997, XXII  
LACAN, J. (1968-1969), El seminario XVII El reverso del psicoanálisis, Buenos Aires, Editorial Paidós, 1992.  
LACAN, J. (1972- 1973) El seminario XX Aún, Buenos Aires, Editorial Paidós, 1988  
LACAN, J. (1974) El seminario XXII RSI Inédito.  
SOLER, C. (2004), Lo que decía Lacan de las mujeres, Colombia. Editorial No Todo, 2004.